

→ **Trattori sulla Pontina** per protestare contro i prezzi bassi e a difesa di 200mila posti di lavoro
→ **Squilibri** In Italia tre cartoni su quattro vengono dall'estero. Il caso del pecorino Toscano

«Pagateci di più il latte» Gli allevatori bloccano Roma



Il presidio degli allevatori

Decine di trattori si sono messi in moto sulla via Pontina per mobilitarsi, come ha annunciato la Coldiretti, in difesa del latte italiano che «viene sottopagato a livelli insostenibili per gli allevamenti».

ROBERTO ROSSI

ROMA

È una questione di centesimi. Pochi spiccioli che però fanno la differenza tra un lavoro decente e la disoccupazione, tra la bancarotta e la sopravvivenza di circa 200mila famiglie. In particolare per gli allevatori che ieri hanno bloccato con i trattori la strada Pontina, tra Latina e Roma, i centesimi in questione sono 15. Rappresentano la discrepanza tra quello che si spende

per produrre e allevare (85 centesimi) e quello che si intasca (65-70 centesimi) per ogni litro di latte venduto, in questo caso di pecora. Ma non è una questione di razza. Che si parli di ovini o di bovini non c'è differenza. E neanche di luogo. Il fatto che abbiano protestato gli allevatori laziali è stato un caso. Prima di loro si sono mossi quelli toscani preceduti dai lombardi, dagli emiliani e, soprattutto, dai sardi. Tutto il settore è in forte difficoltà tanto, denuncia la Coldiretti, da mettere a rischio l'intera filiera.

SQUILIBRI

Per capire le ragioni della protesta, che ieri ha paralizzato il traffico in entrata e in uscita della capitale da sud, si deve partire, dunque, dal prezzo al consumatore. Per un litro

di latte fresco, ad esempio, bovino in questo caso, si spende 1,35 euro al litro. Poco o tanto non fa nulla. Il punto è che il ricarico che viene fatto sopra è di quattro volte superiore rispetto ai 30-35 centesimi riconosciuti alla stalla, cioè al produttore.

Si tratta di uno dei prezzi più bassi degli ultimi venti anni. «A rischio dice ancora la Coldiretti - ci sono 43mila stalle con quasi 2 milioni di mucche e circa 200 mila occupati che producono un valore di oltre 22 miliardi di euro che rappresenta la voce più importante dell'agroalimentare italiano».

Ed è strano. Perché l'unico paese produttore comunitario in cui il crollo dei prezzi riconosciuti agli allevatori si è verificato nonostante una sostanziale tenuta dei consumi, mentre l'insufficiente produzione nazio-

LE CARTE

Cannavaro e l'inchiesta sul riciclaggio: «Solo un favore a un amico»

Un "favore" fatto ad un amico che poteva costargli un'incriminazione per concorso in riciclaggio. Fabio Cannavaro, capitano della Nazionale campione del mondo nel 2006, parla con i pm antimafia napoletani Sergio Amato ed Enrica Parascandolo delle sue frequentazioni "pericolose". In particolare, di quella con l'imprenditore nel settore della ristorazione Marco Iorio, accusato di aver riciclato in una serie di locali della movida napoletana i proventi dei traffici illeciti gestiti dal clan del superboss di Secondigliano Salvatore Lo Russo, amico e confidente dell'ex capo della Mobile partenopea, Vittorio Pisani. Fu Iorio, secondo quanto ha rivelato l'ex difensore, a chiedergli di intestarsi fittiziamente il 25% di una società in cui la camorra ripuliva il danaro sporco. Cannavaro, che non è indagato, racconta in un interrogatorio reso lo scorso mese di luglio, subito dopo il blitz che portò allo smantellamento del cosiddetto «sistema Iorio».

M. AMA.

nale arriva a coprire appena il 60 per cento del fabbisogno, è proprio l'Italia.

Da che cosa deriva questo squilibrio? In primo luogo da alcuni fattori critici della filiera lattiero-casearia. In particolare, la concentrazione dell'industria a fronte di un numero elevato di produttori dispersi sul territorio ha reso rigido il mercato. Gli agricoltori hanno, cioè, poca scelta per quanto riguarda le latterie dove poter consegnare il prodotto. Questo non permette di avere un controllo sul prezzo che, tra l'altro, è fissato solo molti mesi dopo la consegna e con criteri che sfuggono agli stessi allevatori. Recentemente l'Europa ha introdotto modifiche ai regolamenti comunitari, il "pacchetto latte", con misure specifiche per rafforzare la posizione dei produttori nella filiera